



Osservatorio Innovazione e Sostenibilità Innovazione e Sostenibilità Newsletter

16-22 giugno 2012

a cura di Giuliana Giovannelli e Alessandra Graziani

Sommario:

Ambiente: Alla vigilia di Rio+20 il Ministro Clini fa il punto. "I cosiddetti Paesi sviluppati attraversano una grave crisi economica che mette in discussione la loro leadership indiscussa nel 1992" inoltre la "locomotiva dell'economia mondiale si è spostata nei "Brics"

Materiali e Tecnologie: La via sarda allo sviluppo sostenibile

Rapporti e studi: Edifici zero energia, un business da 690 MLD di dollari entro il 2020. Le tecnologie efficienti diventeranno sempre più sofisticate ed economiche, ampliando il mercato degli ZEB

Rapporti e studi: Costruzioni in acciaio, quali vantaggi in zona sismica. La risposta sicura e moderna al sisma: articolo dell'Ing. Monica Antinori Responsabile Ufficio Tecnico Fondazione Promozione Acciaio

Rapporti e studi: Residenziale, compravendite in calo del 19,6% nel I° trimestre 2012

Rapporti e studi: Eurosat: rinnovabili al 12,4% nei 27 Ue al 2012

Rapporti e studi: Cslp: linee guida per l'impiego di prodotti innovativi in legno per uso strutturale. Le indicazioni e i requisiti per l'impiego dei manufatti innovativi destinati a un uso portante nelle costruzioni in legno

Rapporti e studi: Costruzioni, alle quote rosa piace l'edilizia verde. Per le donne minore retribuzione a parità di mansione e contratti svantaggiosi, ma anche capacità di strutturarsi in imprese rosa attente ai temi ecosostenibili

Rapporti e studi: Investimenti nelle rinnovabili: il solare supera l'eolico

Rapporti e studi: Sisma Emilia Romagna. Danni al patrimonio artistico

Rapporti e studi: Ambiente: 5 anni di forestazione in Italia raccontati nel dossier di AzzerCO2

Rapporti e studi: Eolico e fotovoltaico per abbattere il debito pubblico

Rapporti e studi: Riduzione del rischio sismico dei beni culturali: dal CSLP gli strumenti di indirizzo

Eventi: ABI: Erogati 20 mld per finanziamenti a rinnovabili. L'Associazione chiede certezze sulla durata degli incentivi

Eventi: Diasen si aggiudica il Good Energy Awards 2012

Eventi: Edilizia: al congresso ERMCO per rilanciare il futuro delle costruzioni

Eventi: Edifici a Energia Quasi Zero, 30.000 tecnici in tour con Edilportale. Sostenibilità, riqualificazione energetica, edifici e reti per costruire le Smart Cities

Aziende: Progettare il territorio: le proposte "green" di Magnetti Pavimentazioni Murature. Le soluzioni ecosostenibili per l'edilizia e l'architettura

Aziende: Lafarge e lo sviluppo sostenibile

Ambiente: Alla vigilia di Rio+20 il Ministro Clini fa il punto. "I cosiddetti Paesi sviluppati attraversano una grave crisi economica che mette in discussione la loro leadership indiscussa nel 1992" inoltre la "locomotiva dell'economia mondiale si è spostata nei "Brics"

1870672012. Venti anni dopo la conferenza mondiale su Ambiente e Sviluppo che, a Rio de Janeiro, ha costituito la piattaforma per le grandi convenzioni internazionali per la protezione dell'ambiente globale su Clima, Biodiversità e Desertificazione, "la comunità internazionale si interroga sul futuro del pianeta in una situazione completamente diversa". A sottolinearlo è stato il ministro dell'Ambiente Corrado Clini. Infatti secondo il titolare del dicastero "i cosiddetti Paesi sviluppati attraversano una grave crisi economica che mette in discussione la loro leadership indiscussa nel 1992" inoltre la "locomotiva dell'economia mondiale si è spostata nei "Brics" (Brasile, Russia, India, Cina, SudAfrica), e la crescita veloce di questi paesi ha aumentato la pressione sulle proprie risorse energetiche e naturali mettendo in evidenza l'urgenza di nuove tecnologie e nuovi sistemi ad alta efficienza per l'energia, l'acqua, l'agricoltura". Infine, "mentre la popolazione del pianeta cresce, almeno due miliardi di persone non hanno accesso all'elettricità ed all'acqua pulita".

"L'Italia come membro del Bureau della Conferenza in rappresentanza dell'Unione Europea - sostiene Clini - ritiene necessaria una convergenza su obiettivi comuni tra i paesi sviluppati e i Brics, al fine di promuovere partnership nella ricerca, nello sviluppo e nella produzione delle tecnologie 'pulite' che servono alla crescita sostenibile di tutte le economie". In questa prospettiva ha detto ancora Clini "è cruciale il ruolo dell'Europa e delle imprese europee: l'Europa è oggi la piattaforma ideale per realizzare e sperimentare le tecnologie del futuro in partenariato con le economie emergenti. Ma per cogliere questa opportunità l'Europa deve guardare oltre i propri confini e i propri vincoli di bilancio, assumendo la decisione strategica di liberare risorse pubbliche a favore delle istituzioni e delle imprese che investono nella progettazione e realizzazione delle tecnologie e dei sistemi in grado di dare risposte alla domanda di crescita efficiente e sostenibile che emerge in modo sempre più chiaro dalle economie emergenti". Nell'ambito di Rio+20 il ministero dell'Ambiente ha realizzato un 'Padiglione Italia' con materiali e tecnologie ecoefficienti. Il Padiglione ospiterà



la presentazione delle eccellenze italiane nei settori delle tecnologie ambientali ed energetiche, e sarà sede di incontri tra imprese italiane e imprese degli altri paesi, a partire dal Brasile.

Fonte: sito internet zeroemission.eu

Materiali e Tecnologie: La via sarda allo sviluppo sostenibile

19/06/2012. Un nido di pettirosso, una Banca del tempo, don Milani e gli scarti della lana di pecora sarda. Sono gli ingredienti che hanno fatto nascere a Guspini, cittadina di 12.500 anime nel medio Campidano, un polo della bioedilizia in continua espansione, con 40 realtà operanti in distretti di filiera in Sardegna e 252 occupati, che sta battendo la crisi con l'innovazione. L'anima è Daniela Ducato, 52 anni, ex insegnante di musica oggi imprenditrice della green economy, che ha idee chiare: «Dobbiamo diventare custodi dei saperi». E lei da tre anni rastrella premi in tutta Italia grazie ai segreti della lana sarda applicati all'edilizia in un progetto che definisce «architettura di pace». Idea che senza contributi pubblici si è concretizzata in "Casa Verde C02.0", polo che oggi comprende 70 aziende in tutta Italia ed è in espansione. L'ultimo prodotto, la casa smontabile, sarà premiato il 24 giugno dal ministero dell'Ambiente come miglior esempio di architettura sostenibile: è antisismica, ecologica ed energeticamente autosufficiente grazie ai pannelli assorbenti in lana di pecora adattabili a 10 differenti fasce climatiche. Tutto inizia a metà degli anni '90. «A Guspini - racconta Daniela - avevamo fondato la Banca del tempo. Tra i correntisti c'erano anziani che pagavano una commissione con la moneta dei loro saperi. Abbiamo riscoperto così le proprietà della lana per la pacciamatura dei campi. Abbiamo sistemato le aree verdi degradate del paese anche con chili di lana scartata dai pastori». Ma a metà degli anni 2000 al Comune arrivò un finanziamento europeo per riprogettare l'arredo urbano e le ruspe spianarono i parchi arredati dai cittadini. «Ero abbattuta ricorda Daniela quando una bimba mi portò un nido di pettirosso costruito con la lana trovata sugli alberi, e mi disse di metterlo all'orecchio. Ero completamente isolata, in effetti il pettirosso con quel nido doveva assicurare la vita ai suoi piccoli. Fu la molla. Chiesi aiuto ad amici ingegneri per misurare la capacità isolante della lana sarda, molto elastica ed idrorepellente grazie alla lanolina. Quindi la lavorammo con un macchinario di una ditta tessile locale poi divenuta socia. Il valore isolante venne certificato a 35, meglio della lana di roccia classificata 36». Daniela convinse il marito, imprenditore edile, ad investire in una linea di produzione di bioedilizia e a fondare Edilana, senza finanziamenti pubblici e ispirandosi a don Milani: «Quest'impresa nasce da un aiuto reciproco che si traduce in capitale. L'economia deve rispettare le risorse del pianeta evitando sprechi. Così salvaguardiamo l'ambiente evitando la bruciatura delle fibre scartate di lana, a loro volta provenienti dalla tosatura, fonte rinnovabile ed eccedente che non consuma suolo. Infine sono banditi i derivati dalla petrolchimica». Oggi la lana sarda è riconosciuta miglior prodotto europeo fra gli isolanti termico-acustici naturali e il valore di efficienza energetica è sceso a 32 grazie alla ricerca. Il polo italiano con cuore pulsante in Sardegna occupa oggi 570 persone e produce 409 prodotti innovativi carbon free a Km zero. Ma non si cura solo di ambiente. «I materiali della bioedilizia vengono dalla Cina - conclude Ducato - così all'inquinamento per importarli si somma l'acquisto di beni prodotti sfruttando le persone, in particolare le donne. Invece in Italia i lavoratori sono tutelati e i nostri camion per scelta non viaggiano mai vuoti. Vogliamo aprirci al mercato globale senza diventarne ostaggio, né gravare sui conti pubblici».

Fonte: *Avvenire*, Paolo Lambruschi

Rapporti e studi: Edifici zero energia, un business da 690 MLD di dollari entro il 2020. Le tecnologie efficienti diventeranno sempre più sofisticate ed economiche, ampliando il mercato degli ZEB

21/06/2012. Cresce, in Europa e nel mondo, la sensibilità e l'interesse verso gli edifici ad energia quasi zero, vale a dire edifici il cui fabbisogno energetico - molto basso o quasi nullo - sia coperto in misura prevalente da energia da fonti rinnovabili.

NUOVI SISTEMI ANCORA DA IMPLEMENTARE. Molte delle tecnologie necessarie per rendere gli edifici energeticamente autonomi sono già state scoperte, implementate e testate - per esempio tutti i sistemi HVAC, piuttosto che i pannelli FV, comuni alla maggior parte degli ZEB (Zero Energy Buildings). Ma, precisano gli esperti di Pike Research sono ancora numerose le tecnologie ancora da sviluppare.

DISCESA DEI PREZZI. Un aspetto positivo che si prevede per i prossimi anni è la costante discesa dei prezzi di queste tecnologie, in particolare di quelle già in uso, la cui accessibilità economica risulta spesso già evidente. Secondo un recente rapporto diffuso da Pike Research, nel corso dei prossimi decenni, il costo sempre più democratico delle tecnologie efficienti, comprese le più recenti arrivate sul mercato, contribuirà a rendere gli edifici a zero energia raggiungibili per strati sempre più ampi e variegati della popolazione.

TECNOLOGIE SEMPRE PIÙ EFFICIENTI ED ACCESSIBILI. Ad esempio, la tecnologia del vetro elettrocromico, introdotta unicamente per il settore delle costruzioni, continuerà a migliorare in termini di durata e prestazioni, mentre i costi diminuiranno in maniera costante, rendendola una valida alternativa ai convenzionali sistemi a vetri. Lo stesso, prevedono gli esperti, succederà a tecnologie innovative di immagazzinamento dell'energia e ai sistemi di illuminazione a LED.

IL QUADRO NORMATIVO. In parallelo con una serie di misure normative che stabiliscono la costruzione di edifici residenziali e commerciali a zero energia - come la Direttiva 2010/31/CE che chiede ai Paesi UE di rendere le strutture pubbliche a energia quasi zero a partire dal 2019, mentre dal 2021 l'obbligo riguarderà tutte le costruzioni - questi progressi nelle tecnologie dovrebbero ampliare considerevolmente questo settore delle costruzioni.

DA MERCATO DI NICCHIA... Sì, perché nonostante il crescente interesse di investitori, pubblico e politici e la sempre più ampia diffusione dei ZEB tra Europa e Nord America, questa tipologia di edifici energeticamente autosufficienti costituisce ancora solo una piccola nicchia del mercato edilizio. Non ancora per molto, precisa il senior analyst Eric Bloom di Pike Research: nel prossimo ventennio, infatti, la situazione è destinata a mutare significativamente, con una



crescita esponenziale dell'ordine dell'ordine del 43%. Il settore dovrebbe, infatti, raggiungere ricavi pari a quasi 690 miliardi di dollari entro il 2020, arrivando fino a circa 1.300 miliardi di dollari entro il 2035.

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Costruzioni in acciaio, quali vantaggi in zona sismica. La risposta sicura e moderna al sisma: articolo dell'Ing. Monica Antinori Responsabile Ufficio Tecnico Fondazione Promozione Acciaio

20/06/2012. In Italia le prime Norme che hanno trattato la materia sismica sono la Legge di novembre del 1971 e quella di febbraio del 1974. Dopo qualche anno dal terremoto in Friuli (1976), il Decreto MLP del 14 luglio 1984 ha introdotto una classificazione, piuttosto generica, del territorio nazionale in aree a basso e ad alto rischio sismico.

EVOLUZIONE DELLA NORMATIVA ANTI SISIMICA. E' con rammarico che si nota come proprio lo svolgersi degli eventi sismici diede la spinta verso cambiamenti più rigorosi della normativa. La prima proposta di riclassificazione sismica in Italia arrivò nel 1998. Proposta che non ebbe riscontro a livello normativo se non con il verificarsi di un altro evento sismico, il terremoto di San Giuliano di Puglia (Molise) nell'ottobre del 2002. Questo portò a un cambiamento normativo radicale, tanto che, a meno di un anno dell'accaduto, nel marzo 2003, venne pubblicata l'ordinanza PCM 3274, che introdusse una nuova mappatura delle zone sismiche ed i primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione del territorio nazionale e di normative tecniche (G.U. n.105 del 08/05/2003). L'ordinanza purtroppo venne istituita con carattere di derogabilità, dando libera scelta nel rispettare quella precedente, tranne in alcune eccezioni. Certe zone, anche se classificate come sismiche, vennero comunque considerate come se non lo fossero. Nel frattempo la normativa si evolse, assimilando il PCM 3274 e introducendo criteri progettuali in linea con gli Eurocodici. Dopo una falsa partenza delle Norme Tecniche nel 2005, entrarono in vigore nel 2008 le Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC), le quali sembravano destinate a continui rinvii. E' stato il terremoto di L'Aquila, nel 2009, a determinare che dal luglio 2009, le NTC 2008 fossero definitivamente la normativa da rispettare, sostituendo così tutte le classificazioni obsolete in materia sismica.

IL PROBLEMA IN ITALIA OGGI. L'Italia non ha mancanze a livello normativo, ciò che si rende indispensabile è valutare come realizzare un' idonea salvaguardia dell'esistente. Il recente sciame sismico che ha colpito l'Emilia-Romagna ha sollevato un problema da qualche tempo evidenziato da esperti di settore: la fragilità del patrimonio costruito in Italia. Tale fragilità non contraddistingue soltanto il patrimonio storico e monumentale ma anche e soprattutto edifici di realizzazione recente, nella fattispecie, gli edifici di carattere industriale. Si calcola infatti che nel solo comune di Mirandola (MO) l'80% dei capannoni industriali sia distrutto e/o inagibile, cifra sproporzionata rispetto alle dimensioni di un sisma che è stato sì di forte entità, ma non paragonabile ad eventi tellurici accaduti in Giappone e negli USA. Riteniamo quindi fondamentale che l'analisi critica di quanto accaduto e le scelte per la sicurezza dei futuri interventi in edilizia in Italia passino attraverso un confronto con l'esperienza di Paesi che hanno saputo affrontare e vincere la sfida ai terremoti. In tali paesi le costruzioni in genere e quelle antisismiche in particolare, sono realizzate prevalentemente con struttura in acciaio.

IL RUOLO DELL'ACCIAIO. E allora appare sorprendente e incomprensibile la ragione per cui, tra le possibili soluzioni costruttive antisismiche, poco si parli in Italia di quella che è da considerarsi certamente una delle più efficaci: l'acciaio strutturale. Una testimonianza relativa alla validità della soluzione costruttiva in acciaio contro il rischio sismico, riguarda un'indagine conoscitiva nel Friuli a seguito del terremoto del 1976. L'indagine si svolse attraverso rilievi effettuati su 30 fabbricati esistenti in zona con struttura portante in carpenteria metallica, pannelli e lamiere in acciaio. Gli edifici ressero efficacemente alle azioni del sisma. Le strutture in acciaio garantiscono la possibilità di assorbire l'energia sismica, utilizzando le elevate riserve plastiche tipiche del materiale, tramite l'uso di dettagli costruttivi decisamente meno onerosi rispetto a quelli che sarebbe necessario prevedere con altri materiali. Inoltre, le costruzioni metalliche sono caratterizzate da pesi strutturali decisamente inferiori rispetto alle soluzioni costruttive con materiali tradizionali, riducendo perciò l'entità delle forze inerziali generate dal sisma sulla struttura e garantendo al contempo una più efficace capacità di dissipare l'azione sismica.

I CAPANNONI IN ITALIA. La tipologia più diffusa di capannoni in Italia, non è in acciaio: i capannoni industriali sono generalmente costituiti da colonne portanti, travi, coperture e pannelli di chiusura prefabbricati in c.a. Questi non presentano dei collegamenti adatti alle azioni orizzontali: le giunzioni tra pilastri e travi non sono in grado di garantire un vincolo trave-colonna capace di resistere alle azioni sismiche. Questo è ciò che è accaduto nelle zone colpite del recente terremoto dove, ancora per mancanza dei vincoli adatti, alcune pareti e pannelli di copertura sono crollati perché svincolati dalla struttura portante, il cui peso si è scaricato sulle colonne deformandole o facendole crollare. Oggigiorno, le strutture prefabbricate in calcestruzzo hanno sicuramente migliorato le prestazioni nei confronti dell'azione sismica introducendo connessioni e collegamenti atti ad assorbire le azioni trasmesse dal sisma. Le stesse Norme Tecniche hanno subito un'evoluzione introducendo regole apposite, anche se molto c'è ancora da fare sia sul piano tecnico, sia su quello normativo, soprattutto nell'interazione fra elementi strutturali ed elementi non strutturali. Riguardo a quest'ultimi, ci auguriamo che nel futuro ci sia un'identificazione a livello normativo. Molte strutture "secondarie" sono crollate, perché non considerate nel nostro ordinamento come "elementi strutturali", ovvero senza obbligo di progettazione e verifica, indipendentemente dal materiale utilizzato per costruirle e nonostante avessero, a tutti gli effetti, una funzione strutturale. Per quanto riguarda gli edifici esistenti, l'acciaio risulta essere idoneo anche per gli interventi di ristrutturazione e di adeguamento sismico degli edifici in muratura o cemento armato lesionati. L'impiego di elementi in acciaio permette di rispettare, in grande misura, la ricchezza architettonica propria del patrimonio edilizio dei centri storici, senza stravolgere l'identità culturale degli edifici. Le immagini relative a chiese e fabbricati storici trasmesse dai media hanno mostrato che le campate soggette a rafforzamento con tiranti in acciaio hanno retto alle scosse sismiche con maggiore efficacia di quelle non sottoposte ad adeguamento. Ci dispiace che sia stato l'attuale terremoto a metterci ancora una volta di fronte alle "dimenticanze" del passato



RAPIDA REALIZZAZIONE ED ALTA REDDITIVITÀ. Siamo consapevoli che nelle proprie scelte le Committenze si orientano verso soluzioni economicamente convenienti che presentino efficienza e sicurezza. In tal senso, la soluzione in acciaio è impegnata nel risultare più competitiva rispetto al recente passato, proponendo soluzioni "standard" di rapida realizzazione, economiche e ad alta redditività. Allo stesso modo, risulta importante diffondere le conoscenze di base necessarie ad affrontare con serenità la progettazione sismica di strutture in carpenteria metallica. Tecnici, costruttori, produttori, la ricerca e il mercato in genere, consapevoli di questa necessità, si adopereranno nel mettere a disposizione risorse e accorgimenti legislativi atti alla preservazione del patrimonio esistente.

PROGETTI IN ACCIAIO CALCOLATI CON LA NORMATIVA ANTISISMICA IN PROVINCIA DI MODENA.

MIRANDOLA (MO), 2011. Sede AIMAG S.p.A. Società di servizi ambientali – Strutture portanti in acciaio progettate secondo le nuove norme sismiche. Intervento: demolizione delle strutture esistenti e costruzione ex novo di impalcati pluripiano all'interno dell'edificio storico, oltre alla costruzione ex novo di magazzino in struttura in acciaio, anch'esso progettato con le NTC 2008.

Situazione post-sisma: le strutture portanti in carpenteria metallica non hanno subito danni, mentre le murature esterne, mantenute per vincolo imposto dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali, hanno subito significative lesioni.

MARANELLO (MO), 2005. Centro Sviluppo Prodotto Ferrari S.p.A. – Volume sovrastante realizzato interamente in carpenteria metallica.

Situazione post-sisma: nessun danno.

MODENA, 2012 – MUSEO ENZO FERRARI. Nuova area espositiva dall'andamento sinuoso, realizzata con struttura portante in travi reticolari spaziali in acciaio.

Situazione post-sisma: nessun danno.

MARANELLO (MO), 2008. Ristorante aziendale Ferrari S.p.A. – Volume ellittico con rivestimenti e strutture portanti in carpenteria metallica.

Situazione post-sisma: nessun danno.

FUORI DALL'EMILIA. Altri esempi di capannoni industriali in acciaio progettati con le nuove norme sismiche.

BOLZANO, 2012 – SEDE ATZWANGER. Industria di produzione impianti termotecnici; sede produttiva realizzata in carpenteria metallica.

CAVALESE (TN), 2012 – SEDE RIZZOLI. Industria di produzione cucine, sede realizzata in strutture portanti metalliche.

CAVALESE (TN), 2012 – SEDE VAP. Industria di lavorazioni meccaniche, stabilimento realizzato in carpenteria metallica.

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Residenziale, compravendite in calo del 19,6% nel I° trimestre 2012

19/06/2012. Per l'intero settore immobiliare il calo è del 17,8%, si inverte bruscamente la tendenza al rialzo degli ultimi due trimestri del 2011

Dopo la lieve ripresa registrata negli ultimi due trimestri del 2011, nel I trimestre 2012 il mercato immobiliare italiano disattende i segnali positivi e torna a mostrare elevati tassi di flessione.

Lo ha reso noto l'Agenzia del Territorio con la nota sull'andamento del mercato immobiliare, a cura dell'OMI.

Settore residenziale. Nel primo trimestre del 2012 il tasso tendenziale annuo del volume di compravendite per l'intero settore immobiliare risulta pari al -17,8%. Il settore residenziale, che rappresenta il 45% circa dell'intero mercato per numero di compravendite, mostra, rispetto al I trimestre 2011, un pesante calo degli scambi pari al -19,6%, interrompendo così la crescita rilevata negli ultimi due trimestri del 2011; segno meno anche per il settore delle pertinenze, che registra una perdita del 17,4%.

Non residenziale. Continua la contrazione degli scambi nei settori non residenziali, con il segmento del terziario che perde il 19,6% delle transazioni, seguito dal commerciale, -17,6%, e infine diminuzioni più contenute si rilevano nel settore produttivo, -7,9%.

Cali pesanti anche nelle otto maggiori città. L'elevata flessione delle compravendite di abitazioni, si registra anche nelle maggiori otto città italiane, che mostrano complessivamente un tasso tendenziale pari a -17,9%. Si inverte, quindi, bruscamente la tendenza al rialzo rilevata con i tassi positivi del III e IV trimestre del 2011 (+2,7% e +8,0% rispettivamente). Tra le città, spiccano le forti flessioni registrate a Palermo (-26,5%), a Genova (-21,8%), a Roma e Firenze (entrambe -21% circa). Molto elevati i cali anche a Bologna (-18,4%) e Torino (-18,1%) e, infine, Milano e Napoli subiscono rispettivamente una perdita del -10,7% e del -9,8%. La restrizione del mercato è evidente anche nei Comuni della provincia delle principali città, dove il mercato delle abitazioni presenta complessivamente, nel I trimestre del 2012, una discesa del -15,9% e segni negativi in tutte le province. In linea con l'andamento del capoluogo, il tasso negativo più elevato si riscontra nell'hinterland di Palermo, che perde più del 25%, seguito dalla perdita del -21,6% della provincia di Firenze. Per le altre province, si rilevano cali compresi tra il -17,6% di Genova e il -13,0% di Milano. I motivi della forte contrazione del mercato immobiliare vanno verificati, più correttamente, considerando le variabili socio-economiche del trimestre precedente, poiché normalmente la decisione di acquistare un'unità immobiliare avviene qualche mese prima del rogito (atto ultimo registrato dall'Agenzia del Territorio dal quale vengono conteggiate le compravendite).

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Eurostat: rinnovabili al 12,4% nei 27 Ue al 2012

19/06/2012. In occasione della settimana europea dell'energia sostenibile l'Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione europea, ha diffuso dei dati da cui si evidenzia che la quota di energia europea prodotta da fonti rinnovabili è



umentata in maniera significativa in tutti i 27 stati, passando dal 10,5% nel 2008, all'11,7% del 2009 e al 12,4% nel 2010. Ricordiamo che l'obiettivo fissato per il 2020 è il 20%. I paesi che producono più energia da fonti rinnovabili sono Svezia (47,9% di energie rinnovabili), Lettonia (32.6%), Finlandia (32.2%), Austria (30.1%) e Portogallo (24.6%). Malta, Lussemburgo, Regno Unito e Olanda si piazzano agli ultimi posti. In Italia, che ha come obiettivo al 2020 il 17%, la quota di rinnovabili è stata nel 2010 del 10,1% (8,9% nel 2009).

Share of renewable energy
(in % of gross final energy consumption)

	2006	2007	2008	2009	2010	2020 target
EU27*	9.0	9.9	10.5	11.7	12.4	20
Belgium	2.7	3.0	3.3	4.6	:	13
Bulgaria	9.6	9.3	9.8	11.9	13.8	16
Czech Republic	6.5	7.4	7.6	8.5	9.2	13
Denmark	16.5	18.0	18.8	20.2	22.2	30
Germany	6.9	9.0	9.1	9.5	11.0	18
Estonia	16.1	17.1	18.9	23.0	24.3	25
Ireland	2.9	3.3	3.9	5.1	5.5	16
Greece	7.0	8.1	8.0	8.1	9.2	18
Spain	9.0	9.5	10.6	12.8	13.8	20
France**	9.6	10.2	11.1	11.9	:	23
Italy	5.8	5.7	7.1	8.9	10.1	17
Cyprus	2.5	3.1	4.1	4.6	4.8	13
Latvia	31.1	29.6	29.8	34.3	32.6	40
Lithuania	16.9	16.6	17.9	20.0	19.7	23
Luxembourg	1.4	2.7	2.8	2.8	2.8	11
Hungary	5.1	5.9	6.6	8.1	:	13
Malta	0.2	0.2	0.2	0.2	0.4	10
Netherlands	2.7	3.1	3.4	4.1	3.8	14
Austria	26.6	28.9	29.2	31.0	30.1	34
Poland	7.0	7.0	7.9	8.9	9.4	15
Portugal	20.8	22.0	23.0	24.6	24.6	31
Romania	17.1	18.3	20.3	22.4	23.4	24
Slovenia	15.5	15.6	15.1	18.9	19.8	25
Slovakia	6.6	8.2	8.4	10.4	9.8	14
Finland	29.9	29.5	31.1	31.1	32.2	38
Sweden	42.7	44.2	45.2	48.1	47.9	49
United Kingdom	1.5	1.8	2.3	2.9	3.2	15
Croatia	13.8	12.4	12.2	13.2	14.6	20
Norway	60.6	60.5	62.0	65.1	61.1	67.5

Fonte: sito internet infobuild energia

Rapporti e studi: Cslp: linee guida per l'impiego di prodotti innovativi in legno per uso strutturale. Le indicazioni e i requisiti per l'impiego dei manufatti innovativi destinati a un uso portante nelle costruzioni in legno

19/0672012. Pubblicate le "Linee Guida per la certificazione dell'idoneità tecnica all'impiego di materiali e prodotti innovativi in legno per uso strutturale", approvate dalla prima sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici con il voto n. 144 del 13 marzo 2012.

Emanate in applicazione del paragrafo 11.1, lett. C), del DM 14 gennaio 2008 (Norme Tecniche per le costruzioni), le Linee Guida forniscono indicazioni e fissano i requisiti necessari per l'impiego di quei prodotti o manufatti innovativi, ai sensi delle norme tecniche delle costruzioni, destinati ad un uso portante nelle costruzioni in legno. Si tratta in particolare di quei materiali/prodotti che rispondono al requisito 1 "Resistenza meccanica e stabilità" ai sensi della Direttiva Prodotti da Costruzione e per i quali non è disponibile né una norma europea armonizzata, né un iter di qualificazione conforme al punto 11.1 lett. B) del DM 14.1.2008, per il quale il richiedente sia già in possesso di un Benessere Tecnico Europeo/Valutazione Tecnica all'Impiego.

In tali casi, ai sensi del punto 11.1 lett. C) del DM 14.1.2008, il produttore deve richiedere una Certificazione di Idoneità Tecnica all'Impiego.

Ambito di applicazione

I contenuti tecnici delle Linee Guida sono integrativi rispetto alle indicazioni e prescrizioni sul materiale costruttivo "legno" contenuti nelle Norme Tecniche vigenti, le quali devono intendersi comunque applicabili, per quanto possibile, ai prodotti in esame.

I contenuti del documento si applicano anche per i prodotti provenienti dall'estero per i quali è richiesto il riconoscimento dell'equivalenza della procedura adottata nei paesi di origine ai sensi del par. 11.7.10.2 ("prodotti provenienti dall'estero").

Descritta la procedura per il rilascio della certificazione di idoneità tecnica

Le Linee Guida descrivono anche la procedura per il rilascio, da parte del Servizio Tecnico Centrale, della certificazione di Idoneità Tecnica all'impiego: sono indicati i documenti che il richiedente deve presentare al STC per il rilascio della predetta certificazione. Viene inoltre illustrato l'iter istruttorio delle istanze.

Fonte: sito internet casa e clima



Rapporti e studi: Costruzioni, alle quote rosa piace l'edilizia verde. Per le donne minore retribuzione a parità di mansione e contratti svantaggiosi, ma anche capacità di strutturarsi in imprese rosa attente ai temi ecosostenibili

18/06/2012. Donne sempre più disposte a investire in bioedilizia e nei settori legati al risparmio energetico, mediamente più convinte degli uomini che "il costruire di domani, già da oggi, debba essere legato al recupero e alle ristrutturazioni dell'esistente in chiave di una maggiore sostenibilità".

BASSA RAPPRESENTANZA FEMMINILE. Questo, in sintesi, il ritratto delle donne italiane impiegate nel settore delle costruzioni dipinto da Mercedes Landolfi, responsabile pari opportunità e politiche di genere della Fillea, nel corso dell'Assemblea Nazionale Donne organizzata a Roma dalla Fillea Cgil. Nonostante le premesse positive e le capacità espresse dalle operatrici donne, il quadro complessivo non è dei più edificanti: pur preparate e qualificate, le addette ai lavori nel ramo edile rappresentano una percentuale minima in confronto ai colleghi maschi: 7,3% nell'edilizia e il 27% nel legno-arredo. Dove, invece, il gruppo femminile risulta in maggioranza è nell'ambito del restauro e dell'archeologia, con una presenza del 70%. L'incontro romano ha poi evidenziato il dato della posizione dirigenziale, con una rappresentanza femminile allo 0,8%, contro uno 0,4% di quella maschile.

CONDIZIONI DI LAVORO DIVERSE TRA UOMINI E DONNE. Il vero problema oggi, ribadisce Fillea Cgil, riguarda la persistente disparità di trattamento e condizioni tra colleghi di sesso opposto. Detto in altre parole, "minore retribuzione a parità di mansione: nelle costruzioni le donne guadagnano mediamente tra il 20 e il 30% meno degli uomini". E, come sottolinea Landolfi, si tratta di un differenziale non solo retributivo, ma che tocca altri aspetti, a partire dalla tipologia di orario; "il dato dell'occupazione femminile nel comparto impiegatizio conferma un forte ricorso al part time, a fronte di un'occupazione maschile full time. Per non parlare dell'inquadramento, dove le donne sono schiacciate nei livelli più bassi tra le operaie o addensate tra gli impiegati", chiudendo in questo modo le porte alla possibilità di crescere ed arrivare a livelli di quadri e dirigenti. Una realtà, questa, che va ben oltre i confini italiani, se si considerano i dati emersi recentemente dal sondaggio lanciato dal magazine inglese The Architect's Journal: solo il 9% del target indagato - progettiste britanniche di ogni grado ed età- ha dichiarato di guadagnare a livelli da direttore o capo studio, mentre il 44% delle intervistate ha sottolineato che "colleghi uomini con uguale o minore qualificazione hanno stipendi sempre più alti".

PRECARIETA' E POCHESSIMA SICUREZZA. E se nel settore delle costruzioni, il ramo del restauro e dell'archeologia è quello che conta un maggior numero di donne addette ai lavori, è altrettanto vero che il lavoro delle restauratrici e delle archeologhe resta tra i più penalizzati: "altissime professionalità costrette a ripiegare sulla scelta di aprire una partita IVA per avere qualche possibilità di lavorare, lavorando con contratti part time, precarie a vita, con bassissime condizioni di sicurezza sul lavoro, in un Paese che disconosce il valore della conservazione dei beni culturali".

LA SFIDA ROSA E' POSSIBILE. Uno scenario che va rivisto al più presto, concorda Fillea Cgil, in particolare alla luce di quanto affermato da Unioncamere, secondo la quale "le imprese rosa pur soffrendo la crisi resistono più di quelle maschili, hanno dimensioni più ridotte ma sono più solide e strutturate e propense a rischiare di meno, concentrandosi su obiettivi più a lungo termine. Laddove le donne si sono inserite in fette di mercato più attente alle nuove tecnologie ecocompatibili hanno raggiunto risultati eccellenti ed altissimi fatturati". Un motivo in più per aiutare le addette ai lavori di sesso femminile a poter crescere e costruire nuovi business nel settore delle costruzioni.

Più che mai necessaria, conclude Fillea, "una forte azione a favore delle donne nella direzione della legalità e di politiche industriali che orientino lo sviluppo alla sostenibilità, alla messa in sicurezza del territorio, alla green economy, al risparmio energetico".

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Investimenti nelle rinnovabili: il solare supera l'eolico

18/06/2012. A livello globale, nel 2011, gli investimenti nell'energia solare hanno superato quelli nell'energia eolica. Lo dicono i rapporti delle nazioni unite (UNEP - United Nations Environment Programme) e del Renewable Energy Policy Network (REN21)

Il solare attrae investimenti quasi il doppio dell'eolico, saltando al 52% a quota 147 miliardi di dollari, guidato dal boom degli impianti fotovoltaici sui tetti in Italia e Germania. Su piccola scala le installazioni fotovoltaiche si sono diffuse anche in paesi come il Regno Unito e la Cina e ci sono stati significativi investimenti in progetti di concentrazione solare su larga scala in Spagna e negli Stati Uniti. Secondo l'ultimo rapporto Unep, gli investimenti nelle energie rinnovabili sono aumentati del 17% ad un record di 257 milioni di dollari, sei volte maggiore rispetto al 2004 e il 94% in più rispetto al 2007, l'anno prima della crisi finanziaria mondiale. Sebbene l'aumento del 17% dello scorso anno sia stato inferiore rispetto alla crescita del 37% registrato nel 2010, si tratta di un risultato raggiunto in un momento di rapida caduta dei prezzi delle apparecchiature per le energie rinnovabili e a seguito forti pressioni sui bilanci fiscali nel mondo sviluppato.

Nel 2011, l'energia rinnovabile ha fornito il 16,7% del consumo energetico globale in 118 paesi, più della metà di questi in paesi in via di sviluppo. Escludendo le grandi centrali idroelettriche, le energie rinnovabili rappresentano il 44% di tutti i nuovi impianti di generazione di energia a livello mondiale, in crescita dal 34% nel 2010. Il 40% della nuova capacità è stato registrato nell'eolico, mentre per il solare fotovoltaico è stato del 30%. Nel corso del 2011, l'installazione in tutto il mondo delle energie rinnovabili è cresciuta a 1.360 GW, ossia l'8% in più rispetto al 2010. I prezzi dei pannelli solari sono scesi del 50% e quelli delle turbine eoliche di quasi il 10%, portando il prezzo di queste tecnologie più vicine alla parità di rete con i combustibili fossili. In effetti, gli impianti PV sui tetti sono già competitivi con i prezzi di vendita al dettaglio di energia elettrica durante il giorno in molte aree di Europa e Pacifico. In Cina, il



solare è cresciuto del 17% pari a 52 miliardi di dollari in investimenti, e gli Stati Uniti sono arrivati molto vicino al 57% con investimenti per 51 miliardi di dollari, approfittando degli incentivi in scadenza. Secondo l'Associazione Europea dell'Industria Fotovoltaica, in Europa, il solare è stata la fonte energetica più installata, crescendo del 63% fino a 21,9 GW, più dell'eolico e del gas naturale combinato. Nel 2011, le nazioni europee hanno installato il 75% della capacità globale, e gli impianti solari ed eolici rimangono stabili nel 2012, fornendo energia elettrica sufficiente a compensare la chiusura dei reattori nucleari tedeschi.

Fonte: sito internet zeroemission.eu

Rapporti e studi: Sisma Emilia Romagna. Danni al patrimonio artistico

13/06/2012. Sono circa 600, su un totale di 1.159, i beni culturali danneggiati dal sisma.

Sono circa 600, su un totale di 1.159 beni tutelati presenti nell'area colpita, i beni culturali danneggiati dal terremoto in Emilia. È questo il bilancio, ancora parziale, tracciato dalla Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna. Considerando che molti degli edifici coinvolti presentano crolli totali, parziali, o lesioni di diversa entità, si può facilmente cogliere la dimensione dell'impatto del sisma e la mole straordinaria del lavoro da svolgere.

Dopo il rinvio delle operazioni sul territorio reso necessario per le conseguenze del secondo episodio sismico, è partita la seconda fase di intervento che la Direzione Regionale ha approntato per la tutela del patrimonio culturale presente nelle aree terremotate.

Per affrontare con efficacia e tempestività questo complesso intervento, il Segretariato Generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha emesso un decreto indirizzato alle Direzioni Regionali dell'Emilia-Romagna e della Lombardia con cui si costituisce la Uccn-Mibac, Unità di crisi-Coordinamento nazionale, al fine di monitorare e coordinare le diverse fasi emergenziali connesse alla salvaguardia del patrimonio culturale.

Il decreto prevede la creazione di Unità di crisi regionali - quella Emiliano-Romagnola affidata al Direttore arch. Carla Di Francesco - articolate in tre Unità operative. La prima, l'Unità coordinamento tecnico degli interventi di messa in sicurezza sui beni architettonici, storico-artistici, archeologici, archivistici e librari, già operativa sul territorio con 36 tra architetti, tecnici, restauratori, storici dell'arte e archeologi del Ministero, svolge il compito di pianificare e realizzare a brevissimo termine gli interventi di messa in sicurezza dei beni culturali immobili che rappresentano un immediato pericolo per l'incolumità degli abitanti e di valutare i casi nei quali, al contrario, queste condizioni non sono presenti.

La seconda, l'Unità depositi temporanei e laboratorio di pronto intervento sui beni mobili, che è stata collocata all'indomani del primo sisma presso il Palazzo Ducale di Sassuolo e, in veste emergenziale, è già al lavoro, conserverà temporaneamente i beni mobili recuperati dagli edifici lesionati e, grazie ai tecnici dell'Istituto superiore del restauro del Ministero ed i restauratori dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze si occuperà delle prime cure.

La terza e ultima è l'Unità rilievo dei danni al patrimonio culturale, composta dalle cosiddette squadre miste formate dal personale ministeriale e ingegneri strutturisti, che entrerà in azione con il compito di effettuare la stima economica dei danni causati dagli effetti devastanti del sisma.

In questo scenario i restauratori dell'Emilia Romagna si sono messi gratuitamente a disposizione per lavorare alla messa in sicurezza di opere d'arte e monumenti danneggiati dal terremoto e a loro si sono uniti i colleghi della Toscana. "Dal giorno stesso del sisma ci siamo messi in contatto con il direttore regionale dei Beni Culturali, l'architetto Carla Di Francesco, dando la nostra disponibilità per i primi interventi di messa in sicurezza delle opere - ha affermato a Labitalia Gian Oberto Gallieri, presidente nazionale dell'Unione Cna dell'artigianato artistico e tradizionale".

Ad esempio, al Castello Estense di Ferrara, la Provincia, in accordo con la Direzione regionale, ha chiamato subito i restauratori "e in questo modo riusciremo a salvare le due Lanterne, le torri simbolo della città che altrimenti forse avrebbero dovuto essere demolite - dice Gallieri -. E poiché mettere in sicurezza non significa demolire, ma studiare e trovare soluzioni per conservare, occorrono ingegneri esperti nella conservazione e restauratori per decidere gli interventi migliori".

Fonte: Ingegneri.info

Rapporti e studi: Ambiente: 5 anni di forestazione in Italia raccontati nel dossier di Azzeroco2

16/06/2012 Il dossier raccoglie gli interventi realizzati in collaborazione con i parchi che hanno aderito alle iniziative e le interviste alle aziende che hanno compensato le proprie emissioni

Il 7 giugno scorso nella splendida cornice dei Vivai le Mura a Roma, Azzeroco2 ha presentato il "Dossier forestazione 2007-2012 - Come ridurre le emissioni di gas serra con centomila alberi in dodici parchi italiani", una pubblicazione che illustra i risultati di 5 anni di attività nel campo della compensazione tramite interventi di forestazione in Italia. Oltre un milione di metri quadri di nuove foreste distribuite in 12 aree in Italia, circa 100.000 alberi piantati e 75.000 tonnellate di CO2 assorbite. Un piccolo ma significativo contributo al raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto e alla salvaguardia del nostro territorio.

Contemporaneamente alla presentazione del dossier è stato pubblicato su questo sito il registro dei crediti di CO2, dove sono riportati i dati aggiornati sullo stato dei crediti per i progetti di compensazione promossi da Azzeroco2.

Fonte: sito internet azzeroco2.com

Rapporti e studi: Eolico e fotovoltaico per abbattere il debito pubblico

16/06/2012 - Energie Rinnovabili per abbattere il debito pubblico dei principali Paesi in crisi dell'Unione Europea. È questa l'interessante tesi proposta da un economista danese, Sweder van Wijnbergen, e riportata dal quotidiano



olandese "Nrc Handelsblad" che prevedrebbe la conversione del debito pubblico in autorizzazioni per la costruzione di impianti di produzione di energia rinnovabile.

Secondo i calcoli dell'economista danese, i Paesi a rischio tracollo (ed in questo momento non sono pochi) potrebbero concedere l'autorizzazione a installare fonti energetiche rinnovabili su una piccolissima percentuale del proprio territorio (1-2%) in modo da poter ricavare una riduzione del 30% del debito pubblico. Tale riduzione è stata calcolata prendendo in considerazione l'inflazione media annua del 2,5 per cento, il profitto di 1,5 centesimi di euro per kilowattora (tra il 2020 e il 2045) e una produzione annua stimata di 70 GWh per chilometro quadrato.

Ogni Paese, in funzione delle proprie caratteristiche climatiche e morfologia ma soprattutto in funzione del proprio debito, potrebbe riservare quota parte del proprio territorio all'installazione di pale eoliche o impianti fotovoltaici. La Grecia, ad esempio, considerando un debito pubblico di 210 miliardi di euro dovrebbe concedere una superficie di 2.800 Km² (pari ad appena il 2% del territorio).

La tesi dell'economista Sweder van Wijnbergen ha subito trovato l'appoggio di Marco Witschge, direttore della fondazione olandese "Nederland Krijgt Nieuwe Energie" che si occupa di sviluppo sostenibile e di energie rinnovabili. Il direttore Marco Witschge ha, infatti, confermato che attraverso questo sistema da una parte incrementerebbe il mercato occupazionale e dall'altro si punterebbe su una strategia a lungo termine che trasformerebbe il debito pubblico in un ottimo investimento per il Paese.

Ma se all'esterno le fonti rinnovabili non sono ormai un tabù, in Italia l'Autorità di vigilanza per l'Energia Elettrica e il Gas (AEEG), in occasione dell'Energy Storage Forum, ha sostenuto che le fonti rinnovabili non programmabili contribuiscono ad aumentare o comunque a non far diminuire i prezzi dell'energia.

Duro è stato il commento dell'Associazione Produttori Energia da fonti Rinnovabili (APER) che ha ricordato che la tesi dell'AEEG è già stata smentita dai dati che pubblicati dal GME e "spacciare un comportamento speculativo dei produttori termoelettrici nelle ore serali come un effetto negativo delle troppe rinnovabili è quanto di più incorretto si possa affermare". L'APER ha, inoltre, rilevato come la stessa TERNA ha più volte dichiarato che per ogni incremento percentuale di FER nel mix di generazione nazionale il prezzo dell'energia diminuisce di 2€/MWh sul mercato all'ingrosso.

"Le fonti rinnovabili sono un'opportunità e non una iattura per il nostro Paese - ha dichiarato Fabrizio Tortora Vicepresidente di APER - fino a quando chi detta le regole non riuscirà a comprendere questo, le Fonti Rinnovabili in Italia non potranno integrarsi in modo organico in un mercato che è destinato a cambiare e dovrà adeguarsi alle nuove sfide. Rinnoviamo pertanto la disponibilità dell'Associazione a confrontarsi sul tema".

Fonte: Gabriele Bivona, sito internet lavori pubblici

Rapporti e studi: Riduzione del rischio sismico dei beni culturali: dal CSLP gli strumenti di indirizzo

16/06/2012 - Il 20 aprile 2012 il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici (CSLP) ha presentato all'Assemblea Generale del Consiglio Superiore lo "Studio propedeutico all'elaborazione di strumenti d'indirizzo per l'applicazione della normativa sismica agli insediamenti storici" che costituisce il risultato della prima fase dell'attività svolta da un Gruppo di lavoro ad hoc, istituito presso il Consiglio Superiore il 6 settembre 2010, con la finalità di effettuare una ricognizione delle problematiche connesse all'applicazione della normativa sismica negli insediamenti storici e di costituire una guida alla redazione di strumenti di indirizzo normativo non cogenti, incentrata sul peculiare rapporto tra l'esigenza della conservazione dell'originario tessuto urbano ed edilizio degli insediamenti storici e la necessità di conseguire anche in tali ambiti adeguati livelli di sicurezza nei confronti delle azioni sismiche.

Lo Studio, finalizzato a promuovere e stimolare una politica di prevenzione sismica attiva a livello di insediamenti storici, è stato realizzato da un Gruppo di Lavoro ad hoc coordinato dal Presidente della I Sezione del Consiglio Superiore ing. Eugenio Gaudenzi e successivamente dall'arch. Maria Elisabetta D'Antonio, e composto da: arch. Mario Avagnina, prof. Antonio Borri, arch. Fabrizio Brammerini, prof. Caterina Carocci, arch. Irene Cremonini, arch. Maria Elisabetta D'Antonio, prof. Valter Fabietti, arch. Francesco Fazio, arch. Maurizio Ferrini, ing. Eugenio Gaudenzi, prof. Sergio Lagomarsino, prof. Massimo Olivieri, prof. Manuela Ricci.

Lo Studio del CSLP, pubblicato in un momento storico molto particolare in cui l'Italia si è trovata nuovamente a contrastare i sismi che stanno martoriando i suoi territori, è incentrato sul rapporto tra l'esigenza della conservazione dell'originario tessuto urbano ed edilizio degli insediamenti storici e la necessità di conseguire anche in tali ambiti adeguati livelli di sicurezza nei confronti delle azioni sismiche.

Per l'elaborazione dello Studio, il gruppo di lavoro ha utilizzato come riferimento la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 febbraio 2011 recante "Valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle Norme tecniche per le costruzioni di cui al decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 14 gennaio 2008".

I criteri generali

Lo Studio è stato elaborato utilizzando come criterio generale la necessità di far fronte alle esigenze di sicurezza senza trascurare le esigenze di sostenibilità ambientale degli interventi, anche in relazione al loro impatto sociale ed economico e quindi alla loro effettiva fattibilità, salvaguardando al contempo il patrimonio edilizio ed urbano di valore storico e documentario anche non specificamente vincolato.

Contenuti in linea con le Raccomandazioni dell'UNESCO

L'innovativa impostazione metodologica dello studio, basata su chi a diverso titolo opera nei settori coinvolti (Regioni, Comuni, progettisti ed esecutori dei lavori), è in linea con le strategie definite dalla Raccomandazione dell'UNESCO sul "Paesaggio storico urbano" adottata il 27 maggio 2011, che ha introdotto un nuovo approccio alla "conservazione urbana".

Lo "Studio" è in linea anche con i disegni di legge per la riqualificazione ed il recupero dei centri storici e dei borghi antichi (DL n. 2862), all'esame delle competenti Commissioni parlamentari VII e XIII, nonché con le Linee Guida



relative ad "Una nuova politica per la riqualificazione funzionale delle città e per il rilancio dell'edilizia" di cui all' "Allegato Infrastrutture 2013-2015" del "Programma nazionale di Riforma"- Cap. 3 del "Documento di Economia e Finanza" 2012.

La pubblicazione dello Studio non rappresenta il punto finale del lavoro del CSLP che lo ha concepito come uno strumento aperto e flessibile, suscettibile di essere integrato con nuovi contributi disciplinari, senza che ne vengano meno i presupposti metodologici. In quest'ottica lo "Studio" è stato messo a disposizione di chi a vario titolo può contribuire alla stesura finale del documento.

Fonte: Gabriele Bivona, sito internet lavori pubblici

Eventi: ABI: Erogati 20 mld per finanziamenti a rinnovabili. L'Associazione chiede certezze sulla durata degli incentivi

21/06/2012. Sarebbero 20 i miliardi di euro con cui le banche hanno finanziato il comparto delle fonti rinnovabili dal 2007 al 2011. Inoltre, nel 2011 in Italia la produzione lorda complessiva ha superato gli 84mila Gwh. Questi i numeri diffusi dall'Osservatorio Rinnovabili dell'Abi in occasione del Forum Abi Green Energy 2012.

Il perché di tali e ingenti investimenti è stato spiegato dal presidente dell'Abi Giuseppe Mussari nel corso del suo intervento: "Le banche, in quanto consumatrici di energia, sono favorevoli ai progetti di sviluppo sulle energie rinnovabili. E' necessario però avere una durata certa degli incentivi, sia alla luce delle remunerazione del capitale investito e sia alla luce del rimborso del debito contratto con la banca per finanziare l'investimento".

Il settore bancario guarda con particolare interesse allo sviluppo della green economy in generale e alle opportunità che si aprono sul fronte del finanziamento delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. Su quest'ultimo fronte, si legge nel comunicato stampa, il Fondo Kyoto del Ministero dell'Ambiente – attivo presso la Cassa Depositi e Prestiti dal 16 marzo 2012 grazie alla collaborazione tra i Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico, il settore bancario e le Regioni – può rappresentare una rilevante opportunità per stimolare la domanda di innovazione e di efficienza energetica e consentire al nostro Paese di raggiungere gli obiettivi internazionali di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra.

GREEN ECONOMY. "I nuovi decreti ministeriali sulle rinnovabili – si legge in una nota stampa dell'Abi – rappresentano un compromesso tra diverse esigenze: da un lato, la necessità di ridurre l'onere sulla bolletta elettrica degli incentivi alle energie rinnovabili e tenere maggiormente sotto controllo la spesa complessiva; dall'altro, continuare a sviluppare le energie rinnovabili favorendo il raggiungimento degli obiettivi europei al 2020". Per l'Associazione, infatti, la green economy potrebbe far ripartire la crescita del nostro Paese.

Fonte: sito internet casa e clima

Eventi: Diasen si aggiudica il Good Energy Awards 2012

21/06/2012. Diasen ha vinto il Good Design Award, prestigioso premio che sottolinea l'impegno delle aziende attive nel settore dell'edilizia ecosostenibile e del risparmio energetico, ideato dallo Studio Bernoni Professionisti Associati, e con il patrocinio morale del Ministero dell'Ambiente. Il premio, realizzato con il supporto di Bosch, Energetic Source e Gruppo Hera, vanta numerosi partner scientifici tra cui GSE - Gestore dei Servizi Energetici, l'organismo attivo nella promozione e incentivazione delle fonti rinnovabili in Italia.

A Diasen è stata riconosciuta e premiata la forza innovativa dell'azienda, che da sempre punta su ricerca e sviluppo, qualità e innovatività dei prodotti e su un solido gruppo di giovani. Un importante riconoscimento per Diasen che nell'ambito dell'innovazione ha concentrato ricerca ed investimenti sullo sviluppo di prodotti green-oriented con notevole impatto sul risparmio energetico nell'edilizia abitativa e la conseguente riduzione di emissioni di CO2.

La giuria ha apprezzato particolarmente la linea degli intonaci ecocompatibili a base sughero Diathonite e il rivestimento ultrariflettente a base ceramica Oriplast Reflex.

Un importante premio per la dinamica azienda guidata da Diego Mingarelli, che al ritiro del premio ha affermato "Ricevere questo importante premio rafforza la nostra convinzione che stiamo percorrendo la strada giusta. Siamo una azienda fortemente innovativa, radicata nel nostro territorio e che investe continuamente per sviluppare nuove soluzioni ecocompatibili che garantiscono allo stesso tempo il benessere degli edifici, il risparmio energetico e il rispetto dell'ambiente".

Fonte: sito internet infobuild energia

Eventi: Edilizia: al congresso ERMCO per rilanciare il futuro delle costruzioni

19/06/2012 - Un evento che accoglie i protagonisti del mondo delle costruzioni a livello internazionale in un momento di crisi globale in cui il settore edile paga un prezzo molto caro e cerca una via d'uscita. Il Congresso ERMCO, che si terrà a VeronaFiere dal 21 al 22 giugno prossimi, costituirà in primis un' occasione di confronto sui programmi europei e italiani per le infrastrutture e per scattare una fotografia sullo stato di salute del mercato delle costruzioni e del calcestruzzo preconfezionato.

All'iniziativa parteciperanno, tra gli altri, Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria; Vicente Leoz Argüelles, capo del Dipartimento Costruzioni nella Direzione Generale Imprese e Industria della Commissione Europea; Thomas Schleicher, neopresidente della FIEC, Associazione europea costruttori edili, per il quale quella di Verona sarà la prima uscita pubblica con il nuovo incarico; Andrea Bolondi, presidente ERMCO; Paolo Buzzetti, presidente ANCE, Associazione nazionale costruttori edili; Silvio Sarno, presidente Atecap, Associazione tecnico economica del calcestruzzo preconfezionato. Daranno il benvenuto il presidente di VeronaFiere Ettore Riello e il sindaco della città



Flavio Tosi. In collaborazione con Ance ed Atecap, ERMCO con il suo Congresso tornerà in Italia dopo 26 anni e si porrà come un punto di riferimento per analizzare i diversi orientamenti del mercato e le proposte per scardinare un sistema in difficoltà e rilanciarlo.

"Sui tempi e le modalità della ripresa peserà la capacità dell'Unione Europea e dei singoli Paesi a saper coniugare politiche di riequilibrio finanziario con politiche di crescita", ha dichiarato il presidente di ERMCO Andrea Bolondi. "Infatti, al centro del nostro Congresso - ha aggiunto - metteremo l'esame dei programmi infrastrutturali strategici che possono costituire il potenziale maggior mercato per la nostra industria e rappresentano una leva fondamentale per la ripresa dell'economia. Egualmente siamo certi e condividiamo le proposte che provengono da molte associazioni dell'imprenditoria edile e dei produttori di calcestruzzo industriale per rilanciare programmi di riqualificazione urbana, soprattutto in Paesi dove la crisi è più acuta, ad esempio quelli del bacino del Mediterraneo. Seguiremo con la massima attenzione da un lato il dibattito all'interno della Commissione Europea sulla revisione del Piano delle reti Ten, dall'altro il dialogo tra mondo delle costruzioni e governi nazionali sulle politiche di sviluppo".

"La crisi sta modificando rapidamente il mercato delle costruzioni: da un approccio quantitativo si sta passando a uno qualitativo. Le imprese devono quindi adeguarsi a questo nuovo paradigma in cui i principi della qualità del costruito, dell'efficienza energetica e della riqualificazione dell'esistente diventano i punti cardine", ha aggiunto il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti. "Tutte le crisi - ha precisato - portano a una maggiore selettività del mercato e questa può essere l'occasione di far emergere le imprese qualitativamente migliori, che innovano nei prodotti. Il rischio che stiamo correndo, però, è che senza regole chiare che premiano la qualità piuttosto che la convenienza di prezzo si assista a una selezione avversa del mercato dove le imprese migliori vengono tagliate fuori da una concorrenza agguerrita giocata sui ribassi che avvantaggia solo l'inefficienza e la bassa qualità. Porteremo, dunque, questi temi al Congresso - ha concluso Buzzetti - anche per confrontarci con gli altri Paesi del mondo e con le istituzioni europee".

"Siamo di fronte ad un anno ancora difficile perché non si percepiscono, almeno in Italia, segnali di reale inversione di tendenza. In cinque anni, dal 2008 al 2012, il settore delle costruzioni ha perso il 24,1% in termini reali, riportandosi ai livelli di produzione osservati a metà degli anni '90. E le perdite produttive hanno coinvolto tutti i comparti di attività, compreso il settore del calcestruzzo preconfezionato". Lo ha dichiarato il presidente di Atecap Silvio Sarnoaggiungendo che, però, "l'industria italiana è consapevole che proprio in una fase critica come l'attuale è possibile riconfigurarsi su obiettivi di qualità e offrire prodotti e soluzioni sempre più rispondenti alla domanda del mercato che verrà. Occorre tuttavia porre grande attenzione a questo particolare momento di grave crisi recessiva per evitare che la naturale concorrenza fra imprese possa portare a una guerra dei prezzi a tutto danno dei livelli di qualificazione degli operatori e di qualità dei prodotti. Al Congresso Ermco che siamo felici di ospitare in Italia porteremo le nostre esperienze e sono certo daremo un contributo importante al dibattito sul futuro delle costruzioni".

"Dopo 26 anni - ha commentato Ettore Riello, presidente di Veronafiore - Ermco torna in Italia scegliendo la città di Verona e la sua Fiera per fare il punto sullo stato del settore. Veronafiore, primo organizzatore diretto di manifestazioni nel Paese e ai vertici in Europa, rappresenta il palcoscenico ideale dove affrontare il tema del futuro delle costruzioni, grazie al proprio ruolo di riferimento internazionale e consolidato nel campo del building con eventi di successo come Marmomacc e Samoter, senza dimenticare il valore aggiunto dei servizi offerti dal quartiere espositivo e dal Centro congressi".

Fonte: sito internet lavori pubblici

Eventi: Edifici a Energia Quasi Zero, 30.000 tecnici in tour con Edilportale. Sostenibilità, riqualificazione energetica, edifici e reti per costruire le Smart Cities

19/06/2012 - 27 tappe in tutta Italia, 237 relatori, 500 ordini professionali e 45 istituzioni pubbliche. Con questi numeri il Tour di Convegni "Edifici a Energia Quasi Zero" ha fatto incontrare, tra il 2011 e il 2012, oltre 30.000 progettisti e imprese.

Facoltà universitarie, Fiere di settore, sedi istituzionali e persino una grande cantina hanno ospitato gli eventi dedicati alla sostenibilità e al risparmio energetico in edilizia. Eventi sempre molto partecipati e animati da un vivace dibattito tra relatori e platea su temi di grande attualità, fondamentali per la professione dei progettisti e in rapida evoluzione.

Nell'edizione 2012 del Tour si è parlato di progettazione, di soluzioni impiantistiche innovative e di domotica, di materiali a Km 0 e di ciclo di vita dell'edificio. Tutti d'accordo sulla necessità di passare dal processo progettuale tradizionale (progetto, impianti, costruzione) ad un nuovo sistema circolare che includa la valutazione della prestazione energetica dell'edificio, come nella Casa Passiva.

Si è fatto il punto sulla certificazione energetica degli edifici, che in Italia è stata frammentata in una miriade di leggi regionali che hanno spesso complicato la materia mancando l'obiettivo di fornire un'informazione certa sulla qualità energetica degli immobili. Alle leggi nazionali e regionali si sono affiancate le certificazioni volontarie: Passivhaus, Itaca, Leed, CasaClima, Gbc Home, marchi di qualità locali. Ma dalle pubbliche amministrazioni sono arrivate anche leggi innovative per la rigenerazione urbana e per il governo sostenibile del territorio, esperienze pilota come il Patto dei Sindaci e progetti di social housing a risparmio energetico, bandi per l'efficientamento energetico di edifici pubblici, piani energetici regionali, appalti verdi. L'evoluzione tecnica e normativa e la crescente consapevolezza dei committenti sono una sfida per tutta la filiera: i progettisti sono chiamati ad aggiornarsi costantemente e a lavorare in team multidisciplinari, i produttori di materiali propongono al mercato soluzioni tecnologicamente avanzate, le imprese edili cercano, non senza difficoltà, di stare al passo.

Dai convegni sono anche emersi nuovi temi: in primis l'attenzione si è spostata dalle nuove costruzioni alla riqualificazione energetica dell'edilizia esistente e storica, uno dei pochi settori che offrono opportunità di lavoro in questo momento di crisi per le costruzioni, anche grazie a incentivi di varia natura (detrazioni fiscali, bonus volumetrici, contributi pubblici).



La discussione non ha trascurato il tema degli 'extracosti/benefici' degli interventi di miglioramento energetico, introdotto dalla stessa Direttiva 2010/31/UE e dal Regolamento 244/2012, e del valore economico degli edifici a energia zero, che stanno soppiantando quelli energivori nei portafogli dei grandi investitori.

Ma già dai primi incontri, il dibattito si è spostato dall'edificio a energia zero all'ecoquartiere, quindi alla Smart City, la città intelligente e vivibile che usa l'energia in maniera efficiente attraverso le fonti rinnovabili, le smart grids, la mobilità elettrica, l'edilizia sostenibile.

È questo il tema del futuro, che è alla base dello Smart Village, l'evento organizzato da Edilportale e MADE expo in collaborazione con Agorà, all'interno di MADE expo 2012, dal 17 al 20 ottobre, e dedicato alle tematiche della sostenibilità, del contenimento e della riqualificazione energetica, del contributo che gli impianti e la domotica possono dare alla progettazione di edifici a basso consumo energetico, del ruolo dell'edificio e delle reti nelle Smart Cities.

Smart Village occuperà un'area di oltre 2.000 metri quadri in cui si alterneranno convegni, seminari, presentazioni di prodotti, mostra progetti, eventi in tecnologia 6D. Non sarà una fiera nella fiera ma un modo per mettere in relazione aziende e visitatori, complementare al tradizionale utilizzo di stand, una modalità di incontro già collaudata nel Tour "Edifici a Energia Quasi Zero". Allo Smart Villagesarannopresentati, tra l'altro, i risultati del sondaggio sulle metodologie di approccio al costruire sostenibile condotto proprio durante il Tour.

Come il Tour, di cui è il naturale compimento, lo Smart Village avrà una formula 2.0, cioè un approccio da multi-a-molti in contrapposizione al tradizionale approccio editoriale o convegnistico da uno-a-molti. Ogni convegno sarà gestito da un giornalista/moderatore che, supportato da altri giornalisti in platea, discuterà con gli ospiti le FAQ che i partecipanti potranno porre sia in fase di iscrizione al convegno che durante il convegno stesso "twittando" sul sito web dedicato all'evento grazie ad appositi ashtag di twitter.

Allo stesso modo, l'incontro tra aziende e progettisti avverrà attraverso la formula ARCHIDATING, una serie di incontri tecnici one-to-one tra ispirati al business dating, prenotati attraverso il sito dedicato all'evento; attraverso il sistema i progettisti potranno anche caricare i progetti per consentire alle aziende di esaminarli in vista dell'incontro. Presso lo Smart Box dell'azienda allo Smart Village ogni progettista potrà illustrare in 10 minuti le problematiche di progetto e chiedere all'azienda una consulenza tecnica sull'utilizzo dei suoi prodotti e delle sue tecnologie. Anche UNCSAAL e FederlegnoArredo avranno degli Smart Box presso cui fornire consulenza tecnica secondo questa formula. A Smart Village sarà inoltre sperimentato un modo nuovo di comunicare le tecnologie costruttive attraverso l'utilizzo di un cinema 6D in cui il visitatore potrà seguire le fasi di costruzione di un edificio a energia quasi zero e godere delle performance dei prodotti in esso utilizzati attraverso gli spettacolari effetti speciali consentiti da questa tecnologia, finora utilizzata solo a fini ludici.

Fonte: *Rossella Calabrese, sito internet edilportale*

Aziende: Progettare il territorio: le proposte "green" di Magnetti Pavimentazioni Murature. Le soluzioni ecosostenibili per l'edilizia e l'architettura

21/06/2012 - C'era anche Magnetti Pavimentazioni Murature di Carvico nel pool di aziende presenti a "Nutrirsi di Paesaggio", due giorni di incontri, tavole rotonde e sessioni tecniche di approfondimento tutti dedicati al paesaggio inteso nelle sue più diverse accezioni.

L'evento, svoltosi al Lingotto Fiere di Torino il 4 e 5 giugno scorsi nell'ambito di "Città Visibili" - Torino Smart Festival 2012, è stato pensato per offrire a istituzioni, professionisti e imprese un'importante occasione di aggiornamento e confronto sul tema, affrontato non solo nei suoi aspetti più "tecnici" - dalla pianificazione e gestione del territorio alla coltivazione e all'alimentazione - ma anche in relazione ai sensi, alla mente, al pensiero.

Oltre a una serie di Living Lab e Incontri Business to Business dedicati, "Nutrirsi di Paesaggio" ha voluto però proporsi anche come momento di sintesi politica internazionale in occasione della giornata mondiale dell'Ambiente alla presenza del Governo Italiano, dell'Unesco e della Comunità Europea.

Sul tema del paesaggio con particolare riferimento alla pianificazione e alla progettazione in architettura ed edilizia ha portato il proprio contributo anche Magnetti Pavimentazioni Murature di Carvico (BG), realtà fra le più attive in Italia nella produzione di manufatti e tecnologie di costruzione ecosostenibili. Nel corso del suo intervento, intitolato "Sostenibilità e innovazione per pavimenti e muri di contenimento terra" l'arch. Pablo Binda di Magnetti Pavimentazioni Murature ha illustrato alcune delle soluzioni più innovative proposte dall'azienda bergamasca.

"La riduzione dell'impatto ambientale nella progettazione e nella costruzione di nuovi edifici così come nelle opere di ristrutturazione è oggi uno dei fattori vincenti per le imprese - ha sottolineato Pablo Binda - ed è un fronte sul quale la nostra azienda è attiva da diverso tempo: siamo stati i primi in Italia a proporre, ad esempio, pavimentazioni e murature in grado di contrastare efficacemente l'azione degli agenti inquinanti, ma abbiamo anche studiato soluzioni ad hoc per contrastare l'effetto isola di calore nelle città e favorire l'isolamento termico e acustico degli edifici, garantendo un comfort abitativo superiore agli standard".

Soluzioni ecosostenibili, quelle proposte da Magnetti Pavimentazioni Murature, che i progettisti presenti a "Nutrirsi di Paesaggio" hanno potuto vedere allestite all'interno di Parco Dora, come Cassia Renova - il massello multiformato che combina l'ottima resa estetica a un effetto fotocatalitico - e Cassia Albedo, la soluzione specifica per contrastare l'effetto isola di calore nelle città.

"In questi anni abbiamo acquisito esperienze e conoscenze sulla sostenibilità che ci hanno permesso di collocarci tra i leader del mercato nel nostro settore - spiega Marco Stocola, responsabile marketing del Gruppo Magnetti - e di partecipare come portatori di cultura dell'innovazione a molte iniziative sull'edilizia avanzata. Di recente infatti abbiamo portato il nostro contributo anche in un convegno tenutosi a Bergamo e incentrato sulla riqualificazione e il recupero edilizio in architettura, che ha avuto oltre 1000 adesioni, e a Milano alla Conferenza Internazionale Expo 2015.



Presto saremo inoltre presenti anche a Venezia nell'ambito un altro importante appuntamento sempre dedicato agli aspetti più attuali dell'architettura ecosostenibile: esperienze, queste, che ci qualificano e consolidano il nome di Magnetti Pavimentazioni Murature nel panorama delle grandi aziende italiane". Il gruppo di Carvico ha chiuso il 2011 con oltre 115 milioni di euro di fatturato, in crescita rispetto ai 110 milioni dell'anno precedente. Grazie agli investimenti nella ricerca e innovazione dei prodotti, il gruppo Magnetti ha così potuto far fronte alla crisi del mercato dell'edilizia, nonostante la costante pressione competitiva sui prezzi e gli aumenti significativi dei costi.

Fonte: *Magnetti Pavimentazioni Murature su Edilportale.com*

Aziende: Lafarge e lo sviluppo sostenibile

16/06/2012 - Leader mondiale nel settore del cemento, Lafarge ha lanciato il 15 giugno, le sue "ambizioni di sviluppo sostenibile 2020". Si impegna, in particolare, nella riduzione delle emissioni di gas serra e nell'uso di suoi combustibili non fossili e materiali riciclati. Dopo che tre giorni fa ha presentato il suo piano di risparmio, il gruppo Lafarge (CA 2011: 15,3 mld €) si è impegnato nello sviluppo sostenibile. Il suo programma 2007-2012 ha consentito la riduzione del 22,7% delle emissioni di biossido di carbonio (CO2) per tonnellata di cemento nel 2011 rispetto ai livelli del 1990. Il leader mondiale del cemento mira a una riduzione del 33% entro il 2020. Tale obiettivo è uno tra gli altri 34 che compongono il programma di "ambizioni di Sviluppo Sostenibile 2020." "Non c'è nessuna economia verde senza una industria verde o un mondo sostenibile senza un settore responsabile" crede Bruno Lafont, CEO. **Riduzione delle quote gratuite** L'iniziativa non è solo altruismo. Nonostante sia riconosciuta forte emettitrice di CO2, l'industria cementiera è riconosciuta come oggetto di una "carbon leakage" dalla Commissione Europea. In altre parole, potenzialmente delocalizzabile. Questo è il motivo per cui vengono assegnate quote di CO2 a titolo gratuito. Quindi, quando il cemento non fa uso di tutta la sua quota, la può vendere. Questa è una significativa fonte di profitto: 177 milioni di euro per Lafarge nel 2011. Ma la situazione deve cambiare. Dal 2013 il numero di quote sarà al ribasso. se l'entità della riduzione dell'allocatione non è ancora fissata, essa spinge ancora l'industria del cemento Europea a migliorare il proprio consumo di carbonio. **Riciclo del calcestruzzo** Il gruppo conta anche, entro il 2020, utilizzare il 50% dei combustibili non fossili nella sua produzione di cemento (contro il 13% nel 2011), di cui il 30% dalla biomassa. "Noi bruciano nei nostri forni cemento, che possono raggiungere i 2.000 gradi, pneumatici, solventi, pula di riso, i gusci di noce, rifiuti, ecc., dice Kareen Rispal, Director Sustainable Development Group. Ma questo richiede un adeguamento dei forni e la creazione di catene di fornitura." Lafarge ha anche lo scopo, entro il 2020, di includere nel 20% dei suoi cementi, materiali riciclati o recuperati dalla demolizione di altri edifici. Sugli aspetti sociali del suo piano, il gruppo vuole "zero morti" "Nominare le donne al 35% nelle posizioni di gestione", "spendere un milione di ore di volontariato ogni anno per contribuire a progetti selezionati a livello locale", "sviluppare un piano per creare posti di lavoro locali nel 75% dei paesi in cui Lafarge è presente", "facilitare un accesso agli alloggi accessibile e sostenibile per due milioni di persone", e ancora generare un fatturato di 3 miliardi di dollari all'anno in prodotti e servizi. "Un programma per lo meno ambizioso.

Fonte: *Le Monde*